Nota critica su “ Tutto Questo Silenzio “ di Laura Cecchetti

a cura di Carmelo Consoli

**Sulla questione del silenzio**

In questa sua opera Laura Cecchetti affronta una delle tematiche più coinvolgenti e segrete dell’esistenza umana ed ossia quella della sfera del silenzio.

Il termine silenzio viene ripetutamente riportato nelle liriche , oltre che citato nel titolo e si capisce che questa sua creazione parte da una ricerca di quiete interiore, come spesso accade ed è accaduto nei poeti.

Mi piace soffermarmi su concetto di silenzio soprattutto oggi nel caos della nostra era tecnologica, pensare ad esso come ad una dimensione parallela e altrettanto importante a quella della parola, delle azioni, degli atteggiamenti che provocano suoni e rumori, che è insostituibile agli uomini e ne costituisce il lato nascosto del pensiero, l’entità segreta, la costruzione preparatoria ai rapporti col il mondo esterno ed anche l’accesso a mondi surreali.

Ma il silenzio è anche consapevolezza di una realtà riflessiva fondamentale , che porta ad uno scavo interiore per accedere alle fonti delle passioni, delle ricerche esistenziali.

Non è certo una passività ma indice di profondità e raccoglimento, soprattutto dialogo con la propria anima e segreta aspirazione al divino. Basti pensare al silenzio degli asceti, alle parole di Sant’Agostino al riguardo.

Nel silenzio si progettano le grandi opere, si raggiunge quella Grazia dispersa nel caos delle parole e dei suoni ( oggi li chiamerei fastidiosi rumori ) nella nostra modernità.

Il silenzio dunque sembra di appartenere , come il bello platonico ad una dimensione sovrasensibile, immateriale attraverso la quale riconoscere ed amare valori e sentimenti nobilitanti, sublimazione di una appartenenza superiore a quella esistenziale fragile e colma di pericoli della quotidianità caotica dei giorni e delle stagioni della vita.

E a questa ideale condizione ( peraltro già affrontata nel precedente volume)che l’opera della nostra autrice si richiama) e si ispira attraverso un sofferto viaggio interiore sui grandi e attuali temi della nostra moderna umanità, un diario stilato con profondo senso di partecipazione e condivisione con le vicende umane, per accedere alle bellezze della vita.

E allora in sequenza l’autrice ci regala poesie che affrontano svariate tematiche che vanno dalla stupefazione di fronte a magnifici orizzonti naturali, con una notevole capacità descrittiva, alle commosse visioni memoriali collegate alla sue amicizie e parentele, avvincenti i dialoghi col padre e con le amicizie, alle problematiche di una società afflitta da pandemia, migrazioni, razzismi, droga e violenza sulle donne, per chiudere il volume con la parte finale con una immersione introspettiva nel proprio cuore e nella propria anima in cui ritrovare il senso e la dimensione della propria vita.

Un libro dunque, coinvolgente, come lo fu “*Radici d’acqua*” di cui vi parlerà la dottoressa Argentino, costellato di profonde riflessioni e indignazioni sulle negatività dell’esistenza, dalle ingiustizie umane agli inquinamenti della natura, ispirato alle proprie e altrui sofferenze e malinconie, programmato per un rinnovamento che emerge con forza dai versi per accedere agli spazi della Grazia.

Chiudo e lascio la parola alla relatrice accennando in fondo alla parola poetica di Laura Cecchetti, alla sua versificazione che risulta immediatamente condivisibile per il suo raccontarsi sincero, cristallina, snella, pacatamente discorsiva, felicemente musicale e con una malinconia creativa e un senso del dolore e della compassione per tutti e per tutto che progetta rinascite-fioriture come cita nella bella poesia che chiude il volume quando recita *“tutto nasce dal centro di me/puro/e fiorisce/ E’ una rosa bianca.*

Carmelo Consoli